

# UNA GARANZIA CHE (ANCORA) NON C'É

*Le ragioni del cattivo funzionamento di Garanzia Giovani in Italia*

\*\*\*\*\*

Report di sintesi per Jyrki Katainen  
Vice-Presidente della Commissione europea

*(14 febbraio 2015)*

**Prof. Michele Tiraboschi**

*Ordinario di Diritto del lavoro  
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia  
Coordinatore scientifico di ADAPT ([www.adapt.it](http://www.adapt.it))*

*Garanzia Giovani è operativa in Italia da nove mesi. Un tempo ancora breve ma, comunque, sufficiente per formulare un primo bilancio.*

*I risultati non sono allo stato lusinghieri e, anzi, è percezione diffusa, tra i giovani prima ancora che tra gli esperti e l'opinione pubblica, che si tratti dell'ennesimo fallimento delle politiche del lavoro in Italia.*

*Un dato su tutti: solo il 3 per cento dei giovani presi in carico dai servizi competenti ha sin qui ricevuto una qualche forma di risposta dal piano Garanzia Giovani in termini di lavoro o comunque di offerta formativa o di stage. Si può anzi dire che in molte Regioni, di regola quelle con i più alti tassi di disoccupazione e dispersione giovanile, Garanzia Giovani non sia ancora neppure partita rivelandosi al più occasione per convegni e per l'apertura di nuovi siti internet pubblici che non funzionano e che non mettono in contatto domanda e offerta di lavoro. Molti giovani si iscrivono al programma, mediante i portali regionali, e tuttavia, anche dopo svariati mesi, non vengono neppure contattati e tanto meno presi in carico dai servizi competenti.*

*Le attese su Garanzia Giovani erano molto alte in Italia, al pari delle attuali delusioni. Promettere una garanzia a un esercito di scoraggiati (stimato intorno a 2 milioni di giovani italiani che non studiano e non lavorano) è una scommessa che va presa sul serio e che non si può perdere. Il rischio è di allontanare ancor di più dal mercato del lavoro e dalle istituzioni quanti, tra i giovani italiani, non credono più nello Stato e nella legalità.*

*Obiettivo di questo Report è offrire al Vice-Presidente della Commissione europea una valutazione indipendente delle criticità esistenti e di come il programma Garanzia Giovani possa essere messo in funzione anche in Italia.*

*Il Report offre al Vice-Presidente della Commissione una breve sintesi dei lavori condotti, in modo approfondito e sistematico, da parte del gruppo di ricercatori di ADAPT nel corso del biennio 2013-2014. Lavori con cui abbiamo subito evidenziato errori di impostazione, progettazione e sviluppo del piano di attuazione di Garanzia Giovani da parte del Governo italiano. Questo voluminoso materiale di studio e monitoraggio, redatto in lingua italiana, è a disposizione della Commissione europea ed è pubblicato in modalità open access sul sito internet [www.bollettinoadapt.it](http://www.bollettinoadapt.it).*

*Il cattivo funzionamento di Garanzia Giovani in Italia dipende, senza dubbio, da errori e difetti storici nello sviluppo delle politiche attive del lavoro che, allo stato, non esistono se non in un numero limitato di Regioni. Sullo sviluppo di Garanzia Giovani pensa anche la situazione economica internazionale e del nostro Paese in particolare. Nondimeno si segnalano criticità e malfunzionamenti dovuti a evidenti errori decisionali e di gestione che abbiamo tempestivamente segnalato al Ministero del lavoro italiano e che ora mettiamo a disposizione della Commissione europea.*

## I fatti

Il piano Garanzia Giovani ha preso avvio in Italia il 1° maggio 2014 in coincidenza con la festa del lavoro. L'obiettivo era duplice: fornire, per un verso, “un consistente impatto sull'emergenza occupazionale contingente” e porre, per l'altro verso, “le basi per la creazione di un sistema permanente di Garanzia per i Giovani” (cfr. il *Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani*, d'ora in avanti PnGG, p. 4)

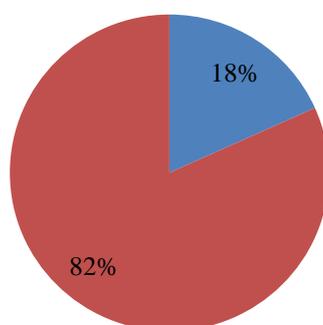
In linea con le indicazioni contenute nella Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013, il Piano italiano prevede che i giovani “siano introdotti nel sistema della Garanzia entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale” (PnGG, p. 7). Si stabilisce, peraltro, che i quattro mesi decorrano dalla registrazione del giovane presso i servizi occupazionali ovvero presso il portale nazionale ovvero presso i portali regionali. I servizi di orientamento e consulenza “dovranno pertanto offrire ai giovani, entro quattro mesi dalla registrazione, l'inserimento o reinserimento in un percorso di istruzione e formazione o in una esperienza di lavoro” (PnGG, p. 7).

Ebbene, non solo i tempi previsti per la presa in carico e conseguente garanzia non vengono rispettati, ma anche il numero di effettivi beneficiari risulta essere notevolmente limitato. Su un bacino stimato dal Governo di 2.254.000 giovani italiani che non studiano e che non lavorano (1.565.000 se consideriamo solo il target scelto per il piano) solo 412.015 hanno infatti aderito al piano Garanzia Giovani (dato al 12 febbraio 2015).

Dei 412.015 giovani attualmente registrati solo 160.178 risultano peraltro essere stati effettivamente contattati per un primo colloquio. Mancano dunque all'appello ancora 251.837 giovani la stragrande maggioranza dei quali iscritti da oltre 4 mesi al programma.

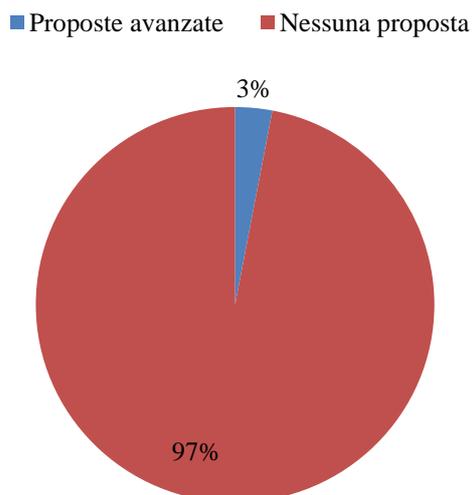
Figura 1: Neet iscritti al piano italiano - Elaborazione ADAPT su dati Ministero del lavoro 2015

■ Neet iscritti ■ Neet non iscritti



Altro dato significativo è che dei 160.178 giovani italiani iscritti al piano solo 12.273 hanno poi effettivamente ricevuto una offerta di lavoro, di stage o di formazione (o altra misura) pari al 3% degli iscritti.

Figura 2: Proposte concrete a quanti registrati in Garanzia Giovani - Elaborazione ADAPT su dati Ministero del lavoro 2015



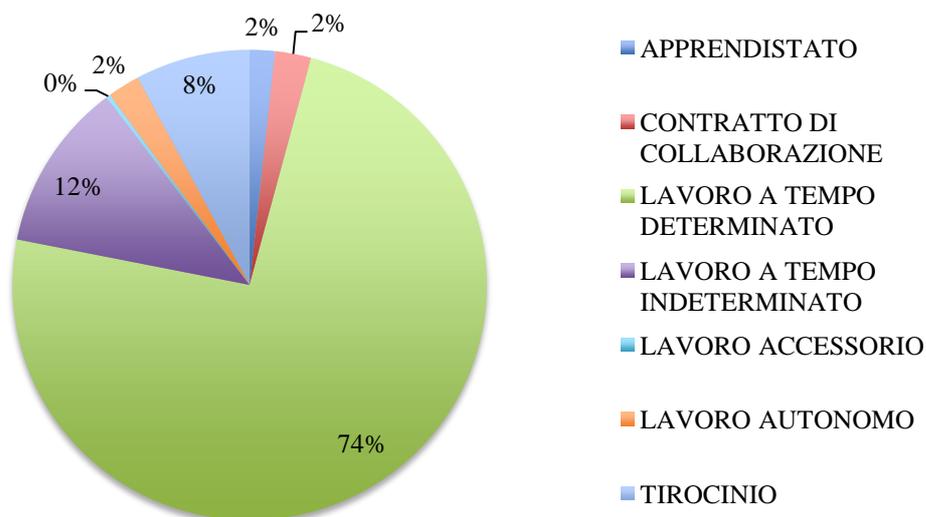
Le offerte di lavoro o tirocinio pubblicate sul portale di Garanzia Giovani dall'inizio del programma al 5 febbraio 2015 sono complessivamente 46.872, sufficienti a coprire (almeno in teoria, visto che spesso sono proposte non coerenti con il piano Garanzia Giovani) poco più del 10% degli iscritti.

Figura 3: Opportunità di lavoro ripartite per tipologia contrattuale - Ministero del Lavoro 2015

TIPOLOGIA CONTRATTUALE	NUMERO POSTI	
	Valore Assoluto	Valore Assoluto
APPRENDISTATO	618	816
CONTRATTO DI COLLABORAZIONE	566	1.125
LAVORO A TEMPO DETERMINATO	23.769	34.587
LAVORO A TEMPO INDETERMINATO	4.386	5.368
LAVORO ACCESSORIO	48	131
LAVORO AUTONOMO	653	1.061
TIROCINIO	2.637	3.784
<b>TOTALE</b>	<b>32.677</b>	<b>46.872</b>

La maggior parte delle offerte di lavoro riguarda opportunità di lavoro a tempo determinato (74%), mentre costituiscono una netta minoranza le opportunità di tirocinio (8%) o apprendistato (2%)

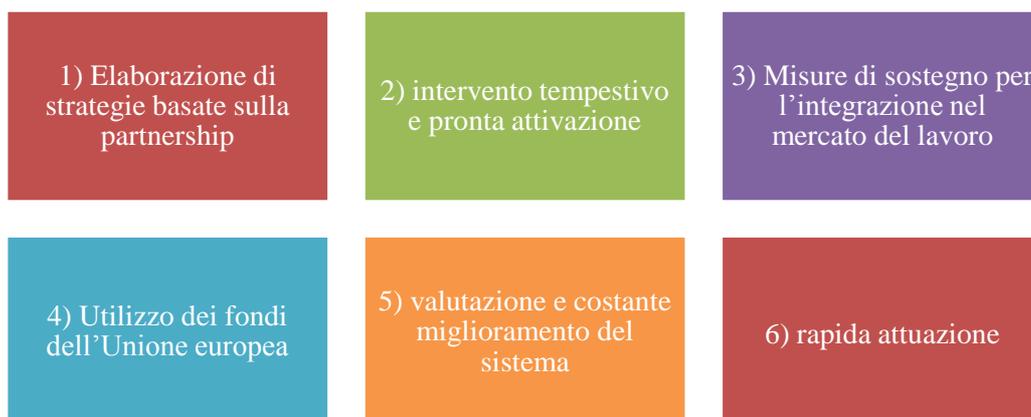
Figura 4: Opportunità di lavoro ripartite per tipologia contrattuale - *Elaborazione ADAPT su dati Ministero del lavoro 2015*



Lo scenario descritto non pare destinato a migliorare nel breve periodo. Lo stesso Ministero del lavoro ha smesso di pubblicare (nell'ambito dei report settimanali di monitoraggio sull'andamento di Garanzia Giovani) i dati relativi alle offerte di lavoro e formazione effettivamente pervenute agli iscritti al programma. Una scelta che non può che essere valutata come segnale di debolezza e di poca trasparenza, che limita gli osservatori indipendenti nella valutazione circa l'implementazione del piano Garanzia Giovani.

### **I ritardi nella attuazione del piano**

La Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013, nel delineare l'architettura del sistema di Garanzia Giovani, individua i sei pilastri su cui avrebbe dovuto poggiare la costruzione dei sistemi nazionali.



Allo stato, l'Italia non ha attuato in modo completo ed efficace nessuna delle indicazioni contenute nei sei pilastri comunitari, conseguentemente il sistema di Garanzia Giovani è ad oggi sostanzialmente non operativo. A testimoniarlo sono, oltre alle criticità individuate nei punti che seguono, gli stessi monitoraggi resi settimanalmente dal Ministero del Lavoro italiano.

### *1. Elaborare strategie basate sulla partnership*

La Raccomandazione europea individua come primo adempimento che deve essere realizzato dagli Stati membri per l'implementazione di Garanzia Giovani l'identificazione di una autorità pubblica incaricata di istituire e gestire il sistema di garanzia e di coordinare le partnership a tutti i livelli e in tutti i settori. Secondo le indicazioni contenute nel documento della Commissione del 5 dicembre 2012, che ha accompagnato l'approvazione della Raccomandazione, questo ruolo avrebbe dovuto essere utilmente svolto e assegnato ai servizi pubblici per l'impiego.

L'indicazione europea non è stata attuata pienamente in Italia che, in attesa di una annunciata riforma dei servizi pubblici per il lavoro, ha affidato il compito di coordinamento delle azioni di Garanzia Giovani ad una tecnostuttura pubblicistica (non partecipata dalle parti sociali, dalle organizzazioni giovanili e dal terzo settore), denominata *Struttura di Missione* (cfr. decreto legge n. 76/2013, art. 5). Tale Struttura ha cessato le sue funzioni il 31 dicembre 2014 senza che: a) l'annunciata riforma dei servizi per il lavoro abbia preso effettivamente avvio; b) siano stati nominati ad interim altri soggetti. Di conseguenza che il ruolo di coordinamento del programma Garanzia Giovani in Italia è allo stato scoperto.

L'assenza di una struttura di coordinamento in uno con la mancanza di una *governance* unitaria del sistema di servizi per il lavoro - che allo stato risultano di competenza del livello regionale - ha inciso profondamente sull'avvio del piano che infatti è pienamente operativo in poche regioni.

Sebbene tutte le Regioni abbiano formalmente approvato un piano locale di attuazione, alla data del 5 febbraio 2015 in nessuna Regione l'iter per una completa attuazione di Garanzia Giovani si è concluso. In tre Regioni (Calabria, Marche, Molise), a nove mesi dall'avvio del piano, non sono neppure stati aperti i relativi bandi. In Sicilia il bando è stato aperto e poi subito ritirato sollevando non pochi dubbi sulla trasparenza della procedure adottate in merito alla erogazione dei finanziamenti. In sette Regioni (Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Puglia, Provincia di Trento e Valle d'Aosta) sono stati approvati i cosiddetti "bandi multimisura" volti ad assicurare una piena attuazione di tutte le iniziative finanziate dal piano Garanzia Giovani e un'accelerazione delle procedure volte a consentire una cooperazione tra pubblico e privato.

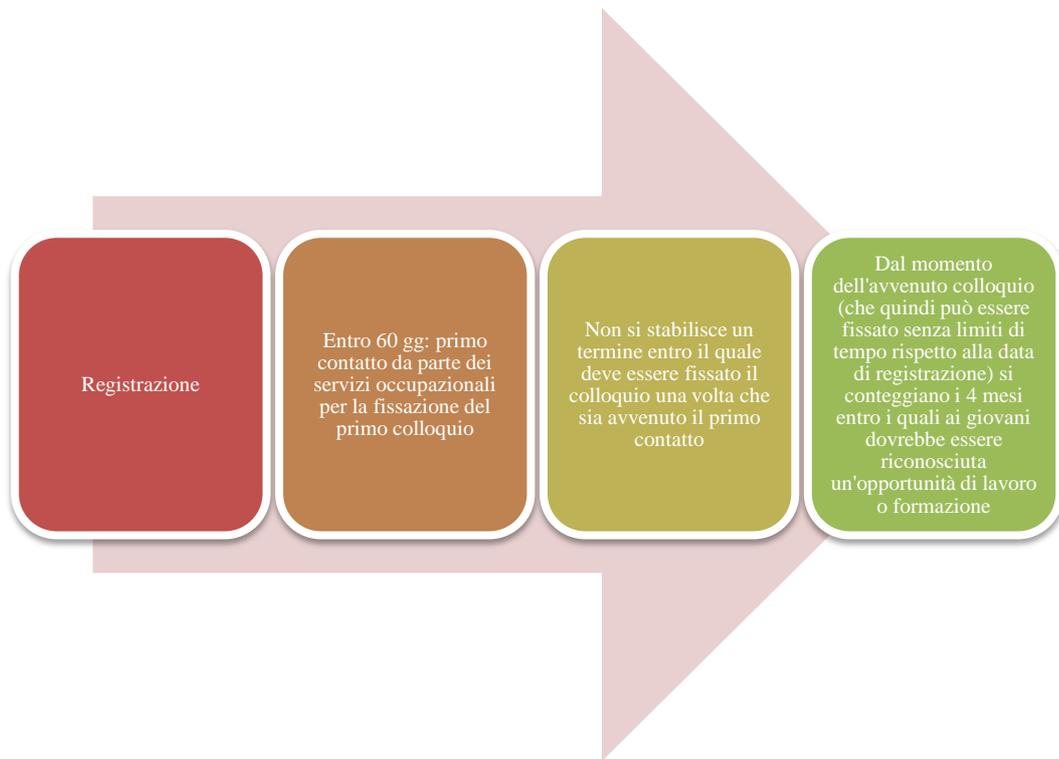
L'assenza di una struttura di coordinamento ha determinato anche la paralisi dei partenariati avviati con le parti sociali, il terzo settore, le organizzazioni giovanili e il mondo delle imprese, che allo stato rimangono cristallizzati in protocolli d'intesa a cui non è mai seguita l'effettiva attuazione.

## *2. Intervento tempestivo e pronta attivazione*

In linea con le indicazioni contenute nella Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013, il Piano italiano prevede che i giovani "siano introdotti nel sistema della Garanzia entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale" (PnGG, p. 7). È lo stesso Piano a stabilire che i quattro mesi decorrano dalla registrazione del giovane.

Nonostante queste indicazioni, il portale ministeriale individua ben altre tempistiche, non coerenti né con le previsioni del Piano nazionale né con le indicazioni europee. Nella sezione FAQ del portale nazionale ([www.garanziegiovani.gov.it](http://www.garanziegiovani.gov.it)), il Ministero prevede che il termine di 4 mesi individuato dalla Raccomandazione come il tempo entro il quale il percorso di Garanzia debba esaurirsi con il riconoscimento di una opportunità, decorra dal momento della stipula di un patto di servizio.

A quanto sopra rilevato consegue che i tempi previsti dal sistema italiano di Garanzia sono non solo più lunghi rispetto a quelli previsti dalla Raccomandazione e dallo stesso Piano nazionale ma anche incerti. A seguito della registrazione, la Regione avrebbe infatti due mesi per contattare il giovane, ma successivamente al "contatto" non viene individuato un timing preciso per la fissazione del successivo colloquio in esito al quale con la sottoscrizione del patto di servizio decorrerebbero i 4 mesi previsti dalla Raccomandazione per il riconoscimento di un'opportunità concreta di lavoro o formazione.



### 3. Misure di sostegno per l'inserimento nel mercato del lavoro

La Raccomandazione si propone l'obiettivo di garantire che tutti i giovani di età inferiore a 25 anni ricevano una offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale.

Il Piano italiano pare ignorare totalmente questa indicazione: non contiene infatti alcuna misura capace di assicurare la qualità dei percorsi e il loro apporto in termini di occupabilità dei giovani che vi accedono. Lontana appare la prospettiva di misure strutturali che costruiscano percorsi realistici e duraturi di incontro tra domanda e offerta di lavoro nell'ambito della transizione scuola lavoro.

Le criticità sono più d'una e riguardano anche semplici elementi di accompagnamento delle misure più strutturali come la costruzione del portale nazionale (pure indicato da un report della Commissione europea come buona pratica) e anche la messa a regime degli incentivi occupazionali a favore delle imprese e degli intermediari del mercato del lavoro.

Una analisi condotta dai ricercatori di ADAPT su tutte offerte di lavoro pubblicate sul portale nazionale di Garanzia Giovani ha evidenziato che:

- la stragrande maggioranza degli annunci non è adeguata al target di riferimento: si tratta di offerte di lavoro grezze, già presenti in internet e

comunque veicolate da agenzie di lavoro interinale, senza alcuna relazione con il piano Garanzia Giovani il più delle volte con riferimento a personale di elevata esperienza;

- la stragrande maggioranza delle offerte non incide sui settori indicati come prioritari dalla Raccomandazione europea;
- il contratto a tempo determinato è la tipologia maggiormente ricorrente tra le offerte caricate nel portale (74%), mentre tirocinio e apprendistato occupano le ultime due posizioni (rispettivamente 8% e 2%).

Anche la leva degli incentivi finanziari a sostegno delle offerte di lavoro non risulta funzionale agli obiettivi del piano Garanzia Giovani. Si tratta infatti di misure di incentivazione economica a pioggia che non incidono sulle difficoltà strutturali dell'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro italiano.

Le stesse imprese, del resto, non risultano attratte da incentivi economici di cui ancora non è dato sapere se siano o meno stati autorizzati dalla Commissione europea in relazione al regime comunitario in materia di aiuti di Stato. Ciò a maggior ragione dopo l'annuncio del Ministero del lavoro di voler rendere cumulabili detti incentivi legati a Garanzia Giovani, che sin qui non hanno funzionato, con gli ordinari incentivi per l'occupazione. Il dubbio per le imprese è di incorrere in sanzioni comunitarie come già accaduto per gli incentivi legati al contratto di formazione e lavoro.

#### *4. Utilizzo dei fondi dell'Unione europea*

La Raccomandazione europea richiede agli Stati Membri di riservare la massima priorità nell'utilizzo dei fondi europei agli obiettivi di Garanzia Giovani investendo in particolare sulle misure necessarie ad agevolare l'integrazione sostenibile dei NEET nel mercato del lavoro.

La scarsa attenzione riservata dall'Italia all'obiettivo di agevolare le transizioni occupazionali sancito dalla Raccomandazione si rinviene nella distribuzione delle risorse europee tra le diverse misure collegate a Garanzia Giovani. Nel complesso le misure sulle quali si è investito di più sono i tirocini (a cui è stato destinato il 21,3% delle risorse complessivamente disponibili) e la formazione (su cui si è investito il 20,3% delle risorse stesse) mentre solo una quota minimale è stata destinata all'apprendistato (4,5%).

L'investimento in tirocini e formazione non è controbilanciato dalla introduzione di filtri diretti ad assicurare la qualità dei tirocini e delle offerte formative in termini di occupabilità così come peraltro previsto dalle Raccomandazioni europee intervenute su questi temi. È sufficiente consultare le offerte di tirocinio presenti nel portale nazionale per cogliere come nella stragrande maggioranza dei casi queste celino vere esperienze lavorative senza alcun contenuto formativo

(spesso viene richiesta elevata esperienza nella mansione, un impegno a tempo pieno senza che venga prevista alcuna contropartita formativa).

Quanto ai corsi di formazione per i giovani, solo in alcune Regioni sono stati approvati i bandi, nella maggior parte dei casi ancora aperti, con la conseguenza che nessuna opportunità formativa è a oggi realmente disponibile e che le risorse rimangono non utilizzate. Relativamente alla formazione va anche evidenziato che la maggior parte delle Regioni prevede nei bandi una remunerazione a processo e non a risultato, con il rischio che gli enti di formazione siano deresponsabilizzati rispetto ai contenuti e alla formativa degli stessi in relazione soprattutto ai fabbisogni occupazionali.

Non si registrano risultati migliori nemmeno con riguardo alle altre misure su cui si è scelto di investire. Il 14,7 per cento delle risorse, è stata destinata all'accompagnamento al lavoro, ossia a quel complesso di attività poste in essere dai servizi per il lavoro e funzionali a favorire l'occupabilità dei ragazzi. Anche qui il rischio di *black out* è elevato soprattutto in quelle Regioni dove ancora oggi manca un sistema di accreditamento degli operatori del mercato del lavoro capace di garantire una reale cooperazione tra pubblico e privato.

Sull'apprendistato, individuato come principale leva di *placement* dalla Raccomandazione europea, viene investite solo una percentuale residuale delle risorse a disposizione e le procedure previste per il finanziamento di questa tipologia contrattuale sono spesso molto lunghe e burocratiche (cfr. Incentivo Regione Lombardia su apprendistato di ricerca). Addirittura quattro Regioni (Liguria, Piemonte, Sardegna e Veneto) non hanno stanziato nessuna risorsa in favore di questa misura.

##### *5. Monitoraggio e valutazione*

La Raccomandazione europea impegna gli Stati Membri a monitorare e valutare le misure sottoposte agli schemi relativi alla garanzia per i giovani, affinché si possano elaborare più strategie ed interventi basati su fatti concreti

In Italia, il monitoraggio sulla Garanzia Giovani del Ministero del lavoro si limita, infatti, a un grossolano elenco di dati: numero degli iscritti ripartiti per genere, titolo di studio provenienza geografica e numero di colloqui sostenuti senza fornire indicazioni sui risultati di Garanzia Giovani. Del pari, solo in due Regioni (Lombardia e Veneto) esiste un sistema capace di misurare e dare conto di quante opportunità sono state offerte.

Il sistema di monitoraggio nazionale e quello regionale non danno indicazioni specifiche sui risultati di Garanzia Giovani. Non è dato conoscere in che settori avvengono gli inserimenti, con che tempi, con quali tipologie contrattuali e quali siano le caratteristiche dei giovani inseriti.

Come manca un monitoraggio di sistema mancano monitoraggi reali dei singoli percorsi individuali attivati di modo che i giovani, anche là dove abbiano la fortuna di venire presi in carico, non sono poi seguiti e monitorati dai servizi competenti al lavoro quasi che si trattasse di una pratica burocratica (un numero) e non di persone.

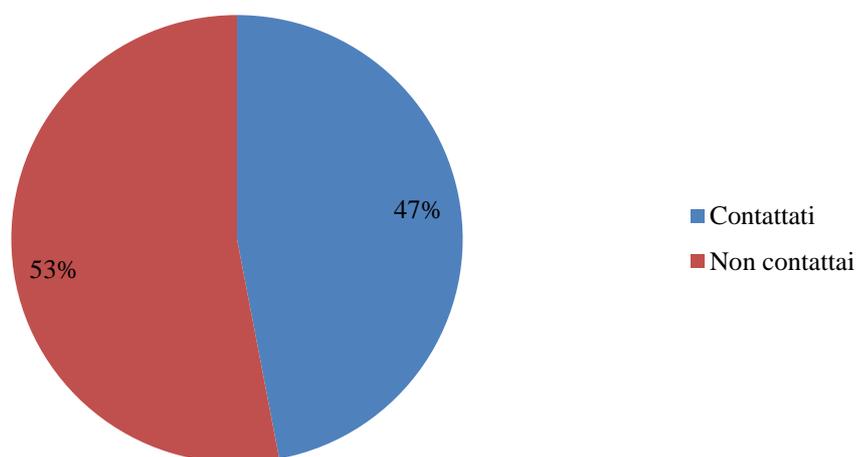
#### 6. Rapida attuazione

Le criticità di cui ai punti precedente hanno impedito che Garanzia Giovani assumesse livelli sufficienti di affidabilità. Il non funzionamento neppure del primo contatto e della presa in carico a contribuito a una bassa reputazione della misura presso i giovani e le loro famiglie al pari delle imprese che guardano alla misura con diffidenza.

### Cosa pensano i giovani italiani di Garanzia Giovani

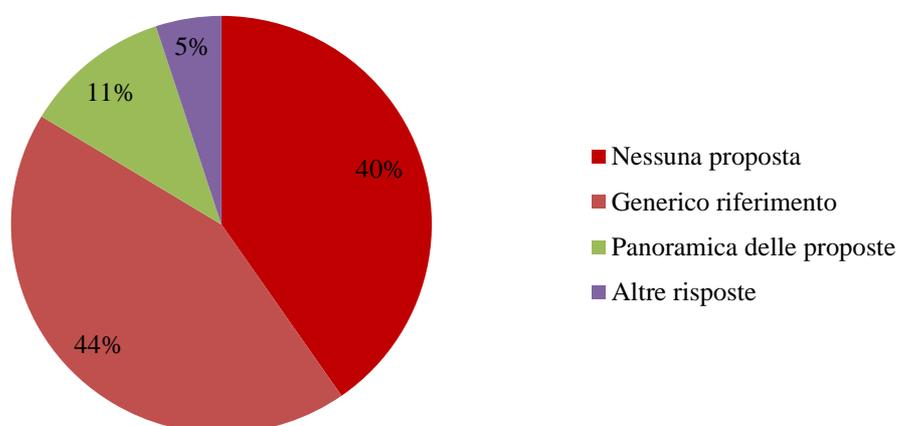
Il gruppo di ricerca di Adapt ha effettuato a partire da ottobre 2014, in collaborazione con la testa giornalistica *Repubblica degli stagisti*, un sondaggio su oltre 1500 giovani che si sono iscritti al piano. I risultati parziali del sondaggio (ancora in corso) hanno confermato le criticità che abbiamo evidenziato: solo il 47% ha sostenuto il colloquio e oltre il 50% dei giovani è stato contattato oltre 2 mesi dopo dall'iscrizione del piano.

Figura 5: Neet contattati dopo la registrazione - Elaborazione ADAPT 2015



Il 40% dei giovani intervistati ha dichiarato di non aver ricevuto nessuna proposta in esito al colloquio, mentre il 43% riporta che nel corso del colloquio gli operatori avrebbero prospettato solo un riferimento generico a non meglio precisate proposte future.

Figura 6: Proposte effettuate dopo il colloquio - *Elaborazione ADAPT, 2015*



Ai giovani intervistati è stato richiesto di formulare un giudizio di valutazione su una scala da 1 a 10 su Garanzia Giovani, il voto medio è stato 4, una netta insufficienza.

### **Un primo bilancio di Garanzia Giovani**

Alla luce di quanto rilevato sopra e di numerose analisi di dettaglio e monitoraggio effettuate dal gruppo di ricerca di ADAPT (disponibili in lingua italiana e in modalità *open access* al sito interne [www.bollettinoadapt.it](http://www.bollettinoadapt.it)) è possibile formulare un primo bilancio di Garanzia Giovani che non è certo positivo in Italia: oltre a non aver fornito un contributo concreto al contrasto alla disoccupazione e dispersione giovanile (obiettivo numero 1 del Piano nazionale), l'attuazione di Garanzia Giovani in Italia non pare neppure procedere nella direzione di porre adeguate basi per la strutturazione di un percorso di transizione scuola lavoro incentrato sulla occupabilità dei giovani e su una robusta rete di servizi (pubblici e privati) per l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro (obiettivo n. 2 del Piano nazionale).

### **Garanzia Giovani in Italia: cosa fare ora per non perdere una grande opportunità**

Con l'obiettivo di non perdere altro tempo e volgere verso una rapida attuazione di Garanzia Giovani abbiamo elaborato una serie di proposte concrete che seguono nella loro definizione la stessa struttura della Raccomandazione europea.

*1. Elaborare strategie basate su partenariati in luogo di logiche burocratiche e verticistiche*

La prima criticità da superare è legata alla *governance* del sistema di Garanzia Giovani. Logiche verticistiche e burocratiche, come quelle sin qui adottate, sfociano in una miriade di protocolli destinati a restare sulla carta e, al più, ad essere pubblicizzati in convegni e seminari che mai vedono la partecipazione dei giovani e delle imprese.

Per questa ragione proponiamo di costituire una struttura agile, partecipata oltretutto dai rappresentanti istituzionali anche dalle parti sociali, dagli operatori del mercato del lavoro, dalle organizzazioni giovanili, dal terzo settore e da centri di ricerca indipendenti.

La regia del programma dovrebbe essere affidata non a un politico o a un funzionario pubblico ma a una personalità indipendente e autorevole che abbia voce in capitolo per indicare criticità e tempo per verificare su tutto il territorio nazionale l'effettivo andamento del piano.

### *2. Intervento tempestivo e pronta attivazione*

Occorre agire sul processo di Garanzia Giovani assicurando che i tempi indicati dalla Raccomandazione vengano rispettati. A tal fine è necessario fissare tempi certi per le diverse tappe, che devono concludersi con un risultato certo nei 4 mesi dalla registrazione dei giovani al programma.

La nostra proposta è quella di ridurre e definire con certezza i tempi per le diverse fasi. Il colloquio e la sottoscrizione del patto dovrebbero realizzarsi necessariamente entro un mese dalla registrazione e nei successivi 3 il percorso dovrebbe chiudersi con una opportunità concreta di formazione o lavoro adeguata rispetto alle caratteristiche della persona presa in carico.

La stessa remunerazione degli operatori dovrebbe prevedere indicatori capaci di tenere conto sia dei tempi che della qualità dell'opportunità riconosciuta. Per assicurare che i tempi siano rispettati è necessario introdurre indicatori capaci di valutare le tempistiche e consentire una remunerazione non solo sul risultato ma anche sul tempo in cui questo è stato raggiunto.

### *3. Misure per agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro*

Le misure messe a punto dovrebbero incentivare maggiormente quelle opportunità capaci di consolidare le competenze dei giovani soprattutto nelle aree dove si concentrano i fabbisogni occupazionali presenti e futuri, attraverso l'investimento in sistemi capaci di garantire in modo strutturale e duraturo la mobilità dei percorsi professionali e la certificazione delle competenze acquisite (*in primis* l'apprendistato).

A tal fine occorre rendere maggiormente selettivi gli incentivi e finanziare non tanto le tipologie contrattuali ma la formazione realizzata attraverso le esperienze

lavorative e rendere meno discrezionale la profilazione dei giovani, che come accade in altri Paesi (Olanda) deve rifarsi a sistemi e parametri oggettivi e non essere rimessa alla sola soggettività dell'operatore come accade ora.

È altresì necessario intervenire sul portale nazionale Garanzia Giovani (che oggi nessuno monitora) rendendolo uno strumento di intermediazione adeguato agli obiettivi del piano europeo e non una mera vetrina di offerte di lavoro non coerenti al piano. In particolare proponiamo di intervenire per assicurare che:

- i diversi annunci presenti nel portale siano caricati in maniera organica e con la possibilità di filtrare le occasioni secondo le caratteristiche del giovane utente e alle sue aspettative di crescita personale e professionale;
- l'inserimento degli annunci nel portale sia essere monitorato al fine di impedire agli operatori privati di utilizzarlo a scopi estranei al programma;
- le offerte di lavoro pubblicate sul portale siano profilizzate sul target di riferimento dell'iniziativa;
- venga inserito un filtro capace di evidenziare occasioni di lavoro specifiche per chi ha poca o nessuna esperienza (la maggior parte degli annunci oggi inseriti è destinato a persone con media esperienza nel settore e nelle mansioni);
- all'inserimento degli annunci non venga meno un percorso di accompagnamento personalizzato;
- nel portale confluiscono, in una apposita sezione, anche le opportunità formative alle quali i ragazzi possono eventualmente accedere con una descrizione degli sbocchi occupazionali previsti e dei fabbisogni del territorio;
- la stessa iscrizione al portale da parte dei giovani e quindi il loro inserimento al programma rispetti i requisiti previsti dal piano europeo: è necessario pertanto inserire affianco alla previsione del filtro anagrafico anche quello relativo alla condizione occupazionale del giovane.

#### *4. Utilizzo dei fondi dell'Unione europea*

Le risorse messe a disposizione dovrebbero essere utilizzate in modo funzionale rispetto agli obiettivi, prevedendo investimenti sulle strutture di *placement* e sugli strumenti maggiormente adeguati rispetto al fine di agevolare le transizioni occupazionali (orientamento, accompagnamento al lavoro, apprendistato).

Occorre anche dare certezza alle imprese circa la reale fruibilità degli incentivi. A nove mesi dall'avvio del programma un decreto che ancora oggi condiziona l'erogazione dei finanziamenti alla prescritta autorizzazione delle istituzioni comunitarie non aiuta così come non aiuta l'idea di consentire il cumulo dei bonus per Garanzia Giovani con altri incentivi pubblici. Sono queste misure coerenti con la normativa europea in materia di aiuti di Stato? Senza certezza su questo fronte nessuna impresa italiana si indirizzerà verso questa misura specie dopo la recente esperienza dei contratti di formazione e lavoro per i giovani con un imponente

contenzioso tra Governo italiano e Commissione europea.

##### *5. Monitoraggio e valutazione*

Infine occorre perché Garanzia Giovani sia adeguata ed efficace rispetto agli obiettivi che possa contare su un sistema di montaggio e valutazione costruito su indicatori capaci di dare conto dei risultati raggiunti e di contribuire al miglioramento delle politiche occupazionali che tengano conto delle indicazioni diramate dalla Commissione il 5 febbraio 2015.